

Elio Cassarà

Corporalità fantastica

Elio Cassarà, solista di prima grandezza, fuori da ogni coro, anche se leggibile nell'ambito di una galassia di informalità, astrazione, gestualismo, matericità, che viene da una comune cultura euroamericana dell'emozionalità, spinta fino alla esasperazione, in sconfinamenti d'automatismo e di psicologismo sofferente o esaltato. In questo senso, mi sembra, che si possa dire di questo artista, quello che si dice di Vedova, di Corpora, di Basaldella, di Scialoja e di tutti quelli che hanno, con le loro opere, contribuito a modificare l'immaginario pittorico, inventivo, creativo e cioè che si tratta di una figura capace di trasformare, in visibile l'invisibile, dando la vita a qualche cosa che prima non c'era, che magari poi è facile ripetere, ma una cosa è la ripetizione e ben altra cosa è l'invenzione di un evento visibile, sconosciuto, imprevedibile.

Cassarà, è questa inedita invenzione del sé, che solo gli individui geniali riescono a concepire, additando con semplicità un itinerario che a nessuno era venuto in mente, che non sembrava possibile, che non sembrava necessario, ma che dopo di lui e prima ancora di lui, è. Mi chiedo e chiedo ai distruttori dell'informale, se possono concepire lo spazio mentale e quello reale, senza le larghe stesure di questa metodica interpretazione dell'eresia, come questa raffinata evanescenza di Cassarà, che non è mai stato artista da colpi di scena e teatralità, portando avanti i suoi giochi semplici, ma non per questo facili, con partecipazione emotiva, con coinvolgimento intellettivo sfidando la sua "reticenza", che non è svelata dalla pittura, quando ne legge lo svolgimento artistico, come quello di una ricca originalità, di una totale forza concettuale, trasfusa pienamente nella molteplicità raggiante delle sue opere.

Già, perché in Cassarà c'è sempre una massimalità pittorica, capace di aggiungere le valenze più sfuggenti della sensibilità visiva, passata sotto il setaccio della tattilità e di una visceralità che solo alcuni riescono ad utilizzare, facendo divenire ogni opera, una speciale macchina passionale, un organismo fatto di cellule vive e vivaci, che vengono dalla mimesi del mondo e si esaltano nella corporalità fantastica, guadagnando, ogni volta, un granello di novità, avanzando così nei territori dell'ignoto. La prevalenza pragmatica della sua poetica, discendente dall'esperienza astratta americana ed europea, lo porta ad un impatto problematico con la storia romana di classicismo, barocchismo, naturalismo, aggiungendo alla larghezza delle sue stesure, alla debordante secchezza dei suoi segni, una memoria antica, radicale, che fonde anche la gamma cromatica, in una poetica che è sua e basta.

Pasquale Lettieri

Fantastic Corporeality

Elio Cassarà is a great soloist, who stands outside the chorus as it were, even if his work is interpretable in a sphere of informality, abstraction, gesturalism, materiality, which comes out of a common Euro-American culture of emotionality, driven to exasperation, with reflexive digressions and suffering or exalted psychologisms. In this sense, it seems to me that we can say that this artist is like Vedova, Corpora Basladella and Scialoja and those who have, through their works, contributed and changed the pictorial, creative and inventive imaginary, which means we are talking about an artist who is capable of giving life to something that was not there before, which perhaps will be easy to repeat; however, it is one thing to be able to repeat and completely another thing to invent a visible, unknown, unpredictable event.

Cassara' can be seen as an original self-invention of a kind that only geniuses can conceive, in that they simply point to a path that no one has ever imagined, that did not even seem possible or necessary, and yet it is a path that does exist, after him and even before him. I wonder and ask those destroyers of the informal, if they can conceive of a mental space and a real one, without largely drawing upon this methodical interpretation of heresy, such as this refined evanescence of Cassara', who has never been an artist who goes in for dramatic gestures or theatrics, while carrying on with his simple games that are never easy, with an emotional participation and an intellectual involvement that challenges his "reticence", which is not revealed in the paintings, when we look at the artistic progress, as that of a rich originality, of a total conceptual force, transfused fully into the radiant multiplicity of his works

In fact, with Cassara' there is always the maximality of pictorialism, where he is capable of adding the most fleeting of values of a visual sensitivity, passed through the filter of tactility and viscerality that only a few artists are able to employ, to make each work, a special impassioned machine, an organism made up of living and energetic cells, which originate in the mimesis of the world and get exalted in a fantastic corporeality, so as to gain, each time, a grain of novelty, to proceed into the territories of the unknown. The pragmatic prevalence of his poetics, coming from the abstract experience of America and Europe, leads him to a problematic impact with the Roman history of classicism, the Baroque, naturalism, adding to the expansion of his works, to the overflowing dryness of his signs, an ancient and radical memory which fuses into the colour scheme, in a poetics that is his and his only.

Pasquale Lettieri